

L'8 maggio 1998 a Oppido Mamertina la furia omicida delle faide travolse anche una bimba di 8 anni

## Una canzone per la piccola Mariangela

di MICHELE ALBANESE

OPPIDO MAMERTINA - "Questa è la mia terra... e non la lascerò. Diventerò grande e lotterò contro chi vuol farmi spiccare il volo..."

Con questa canzone i compagni di classe salutarono la piccola Mariangela Ansalone, la bambina di appena 8 anni, trucidata insieme al nonno, nel corso di un agguato che si è consumato tragicamente la sera dell'8 maggio del 1998 ad Oppido Mamertina. Quel piccolo fiore era appena stato strappato alla vita dalla violenza cieca e sanguinaria, frutto dell'odio e delle vendette delle faide, che lascia sempre sul selciato vittime innocenti. Mariangela fu una di queste vittime, fu una delle tante vittime della violenza che l'iniziativa voluta da Libera intende ricordare oggi. Aveva appena otto anni e frequentava la seconda elementare. Quella sera i suoi sogni di bambina vennero tragicamente spezzati. Si accarezzava giocherellando insieme alla madre Francesca il piccolo fratellino Giuseppe mentre stava facendo rientro a casa. Era a bordo della Fiat Croma del nonno Giuseppe Bicchieri, che si trovò nel punto sbagliato nel momento sbagliato. Con loro in auto anche la nonna Maria Annunziata. In quel periodo la città di Oppido insieme alle frazioni era attraversata da una



Mariangela Ansalone

delle più cruenti faide della storia calabrese. Pochi istanti prima, intorno alle ore 20 e 20 alcuni killer avevano fatto irruzione in una macelleria in Piazza Salvatore Albano e due passi dal Municipio di Oppido Mamertina, uccidendo due giovani Giovanni Polimeni di 22 anni e Vittorio Rustico di 21. Un altro giovane Paolo Polimeni riuscì a salvarsi buttandosi a capofitto dietro il bancone della macelleria. Eseguita la condanna a morte i killer si allontanarono verso via Coppola, una traversa della piazza, incrociando l'auto sulla quale viaggiava la famiglia Ansalone-

Bicchieri. Per un motivo che non è mai stato chiarito, anche se allora si ipotizzò che alcuni congiunti dei giovani che erano stati appena ammazzati avessero un'auto simile, alla vista della Croma che viaggiava in senso contrario riaprirono il fuoco scaricando all'indirizzo della Croma decine di pallottole che uccisero la piccola Mariangela, il nonno Giuseppe e ferirono gravemente la madre, il fratellino e la nonna lasciandogli segni terribili che ancora portano nel corpo. Quella maledetta sera la faida raggiunse il suo culmine affidando alla cronaca quei fatti come la "strage di Oppido". La morte della bimba e di suo nonno sconvolsero la Piana e la Calabria intera che pianse e soffrì. I funerali di Mariangela celebrati dopo pochi giorni furono strazianti. La città era caduta nella rassegnazione, nella paura e nel silenzio. A gridare basta all'odio ed alla violenza dopo circa una settimana ci pensarono le scuole cittadine, gli insegnanti e la diocesi di Oppido-Palmi per iniziativa dell'Ucim. Nella cattedrale di Oppido, la stessa dove si celebrarono i funerali vennero lette alcune lettere che la piccola Mariangela aveva scritto pochi giorni prima. Era il segnale della speranza ma anche della reazione della società civile Oppidese. Una speranza che si è affievolita col tempo e che adesso Libera vuole riaccendere.

anni quando venne uccisa perché sorella di un giovane coinvolto in una faida. L'assassinio di D. U.